

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione Europea)

Seduta n. 102

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LE
POLITICHE COMUNITARIE SULLE LINEE
PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2005

Presidenza del presidente GRECO

I N D I C E

**Comunicazioni del ministro per le politiche comunitarie La Malfa sulle linee
programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5	
* LA MALFA, ministro per le politiche comunitarie	3	

N.B. Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il ministro per le politiche comunitarie La Malfa.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per le politiche comunitarie La Malfa sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Ministro per le politiche comunitarie La Malfa sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringraziamo il ministro La Malfa per aver accolto il nostro invito. È la prima volta che ci incontriamo dopo il suo insediamento nel mese di aprile e ci fa estremamente piacere perché, oltre a conoscere il suo pensiero sulle linee programmatiche del suo Dicastero in questo scorcio di legislatura, dopo aver ascoltato anche il ministro Buttiglione sulla Strategia di Lisbona, vorremmo sentire la sua opinione su questo specifico tema.

Sappiamo tutti che l'audizione del ministro La Malfa coincide purtroppo con un momento delicato della vita dell'Unione Europea dopo l'esito negativo dei *referendum* svoltisi in Francia e in Olanda relativi al recepimento del Trattato che adotta la Costituzione europea e dopo la registrazione, sotto la Presidenza lussemburghese, del fallimento del Vertice del 16 e 17 giugno sulle prospettive finanziarie 2007-2013.

Il ministro La Malfa ha già fatto conoscere il suo pensiero presso la Camera dei deputati, dove ha riferito sulle linee programmatiche del suo Dicastero. Mi auguro che con l'apporto della sua esperienza in campo europeo e con la sua intenzione di contribuire a superare questo momento critico, l'Italia possa rendersi meritevole di attenzione.

Cedo subito la parola al ministro La Malfa.

* LA MALFA, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sono molto lieto di questa prima e non isolata occasione di incontro con la Commissione per riferire sulle linee programmatiche e sull'attività del Governo, e segnatamente del Ministero da me diretto, in ambito europeo. Mi soffermerò brevemente sull'attività ordinaria del Dicastero che dirigo. In realtà, la gestione dei rapporti tra l'Italia e

l'Unione Europea quanto agli adempimenti è un'attività che può essere difficilmente considerata ordinaria.

Accanto ai mancati recepimento delle direttive, vi è una notevole mole delle cosiddette infrazioni amministrative, che hanno a che fare con il mancato rispetto di direttive già approvate e recepite dall'ordinamento italiano. Il mancato recepimento (sul punto sono riportati alcuni dati nell'allegato al documento che consegnò agli atti della Commissione) riguarda le amministrazioni nazionali, regionali e locali. Intendo sottoporre un problema molto delicato e complicato alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nonché alla Conferenza Unificata Stato-Regioni, Città e Autonomie locali. Mi riferisco al fatto che se un Comune viola, ad esempio nel caso di un appalto, una normativa comunitaria, responsabile della violazione è lo Stato italiano che può anche essere condannato qualora la violazione non sia corretta. In caso di due condanne, allo Stato italiano è comminata una multa, spesso molto elevata, che va ovviamente ad aggravare le condizioni della finanza pubblica. Ciò non di meno, lo Stato italiano non dispone di alcuno strumento per imporre in via sostitutiva un determinato comportamento o per sostituirsi al Comune.

Intendo porre questo problema – che deve essere preso assolutamente in considerazione – nelle sedi ove riferirò nelle prossime settimane, trattandosi di un interesse nazionale totalmente indipendente da chi ha la responsabilità politica di governare il Ministero delle politiche comunitarie, le Regioni o i Comuni e sul quale si deve assolutamente addivenire a una collaborazione.

Stiamo cercando di smaltire il più rapidamente possibile le direttive giacenti. Il Consiglio dei ministri nelle ultime settimane ha assunto decisioni su 26 delle circa 100 direttive che non aveva ancora esaminato e conto entro la fine dell'anno di ridurre ulteriormente quelle ancora giacenti. Ciascun Paese europeo ha difficoltà a recepire e/o ad adeguarsi al contenuto delle direttive emanate in determinati comparti. Cito un esempio. Senza saperne nulla e pur essendo la persona meno adatta a parlarne non seguendo tale sport, ho dovuto affrontare con il commissario McCreevy la tematica del calcio per verificare la possibilità di modificare una normativa europea che vincola le squadre italiane. In effetti, esistono alcuni ambiti in cui ogni singolo Stato nazionale necessita di una qualche eccezione. Tale eccezione può essere oggetto di richiesta nella misura in cui lo Stato nazionale adempie regolarmente al 90 per cento dei suoi «compiti a casa». Lo Stato nazionale europeo che agisce nei tempi e nei modi giusti può certamente segnalare i compiti particolarmente indigesti o le materie complesse su cui intende chiedere la comprensione europea.

Questa è la linea che vorrei seguire e che ho già sperimentato, ad esempio, quando ho cercato di ristabilire un rapporto di comunicazione (pur non essendo argomento su cui il Governo può direttamente influire) tra la Banca d'Italia e i due commissari europei McCreevy e Kroes che hanno competenze in materia bancaria. Tale materia, infatti, è affidata

alla responsabilità di un'autorità indipendente ed autorevole come la Banca d'Italia. In tal caso ho cercato di significare alla Banca d'Italia che le richieste dell'Unione europea meritano comunque una risposta tempestiva nel merito e, nel contempo, di far presente ai commissari europei che se la Banca d'Italia risponde tempestivamente alle loro richieste di chiarimenti deve esservi una diminuzione dell'attenzione giornalistica sulla materia. In quell'occasione specifica si trattava di materia molto delicata su cui non era possibile discutere, se non nelle forme riservate e formalmente consone alle autorità istituzionali.

Ripeto, è questo lo spirito con cui ho cercato e cerco di affrontare le differenti problematiche. Ribadisco, comunque, che i dati relativi al recepimento delle direttive sono riportati nell'allegato che ho prima citato e che ho consegnato agli atti della Commissione.

In conclusione, il Dicastero sta cercando di attuare rapidamente le nuove norme di cui alla legge n. 11 del 2005. In particolare, si vorrebbe costituire presto il Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE), per la cui istituzione sono necessari due decreti – uno del Presidente del Consiglio dei ministri e uno del Ministero che mi onoro di rappresentare – che disciplinino gli aspetti sia più generali sia squisitamente amministrativi. Un gruppo di lavoro sta elaborando la materia; come ho già rilevato, sono stati avviati alcuni contatti con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e con la Conferenza Unificata Stato-Regioni, Città e Autonomie locali, onde affrontare i temi di comune interesse.

Presidente, ho così concluso il mio intervento. I colleghi potranno acquisire informazioni più dettagliate prendendo visione della documentazione che ho consegnato agli Uffici della Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per le notizie che ci ha fornito affrontando – non ne avevo dubbi – nuovi e interessanti argomenti spunto di riflessione dal punto di vista sia politico sia economico. Tali ambiti sono estremamente interconnessi tra loro, posto che in presenza di difficoltà economiche si avvertono anche difficoltà politiche e viceversa.

Poiché il Ministro ci ha fatto sapere che non potrà trattenersi a lungo in Commissione per improrogabili impegni, tenuto conto che i temi riguardanti la Strategia di Lisbona hanno carattere di maggiore urgenza, propongo di rinviare il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

Non facendosi osservazioni, rinvio il seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche comunitarie sulle linee programmatiche del suo Dicastero ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,40.

